

Sulla Natura del Resto

di Valeria Apicella

6 maggio-30 giugno 2026
ore 10.00-12.00/15.00-16.00

Opening

12 maggio 2026, ore 16.00

Stazione Sperimentale per l'Industria delle Pelli
ex-Olivetti, via Campi Flegrei 34, Pozzuoli

La mostra è visitabile previo appuntamento.
Informazioni e prenotazioni: ssip@ssip.it
puntozeroatelier@gmail.com

Mostra a cura dell'associazione culturale Residenza 3.14
in collaborazione con la Stazione Sperimentale per l'Industria delle Pelli,
Lineapelle, UNIC

“Sulla Natura del Resto” è una serie di opere in tessuto e pelle che indagano il residuo come elemento cardine d’una riflessione sulla natura e come concetto insito nel mondo della produzione.

La pelle degli animali diventa un elemento che ribalta il senso della produzione: recupero i resti delle pelli come forme al negativo di oggetti prodotti, e da queste non-forme, senza ritoccare o tagliare le pelli, creo dei collage. I frammenti, cuciti su tessuti e sospesi su delle aste di metallo, costituiscono standardi che richiamano i temi della natura e dell’umana natura: dallo spirito al fuoco, passando per l’effimero battito d’ali di farfalle agli alberi, fino a finire nelle mani dell’uomo, quelle stesse mani che sfregando le pietre hanno generato il fuoco e da lì, la produzione.

Senza volontà interpretativa, gli assemblaggi predispongono alla mera contemplazione degli scarti. Invitano ad un “ecologia della memoria”: ritornare alla natura della materia e a ciò che nel residuo ancora ci parla di forme di vita e di sacralità.

L’apertura costante ad una rigenerazione materica e simbolica rappresenta una strategia attraverso la quale vorrei suggerire una reinterpretazione della nozione stessa di scarto non più come semplice residuo, ma come risposta e risorsa potenziale, elemento capace di generare nuovi significati e pratiche di sostenibilità culturale e ambientale.

La mia pratica artistica si associa sempre ad una pratica corporea e politica che passa per l’agire con consapevolezza in relazione ad altri corpi. In questo progetto, il mio corpo affianca il corpo del mestiere, le macchine e tecniche tradizionali, per assemblare due elementi simili e così diversi: la pelle e il tessuto.

I materiali utilizzati per le opere provengono dalla produzione conciaria artigianale del quartiere di Porta Capuana a Napoli, dove vivo e lavoro. Il processo di creazione ha permesso di tessere relazioni con gli artigiani della zona, in particolare con Gennaro Esposito, a cui devo la passione e la gioia necessaria per produrre questi lavori.

L'indagine sulla pelle nasce dalla pratica corporea: dalla danza al Contact Work alla creazione di opere relazionali in cui l'azione è guidata dal tatto. *Experience Collection* è una serie di opere partecipative in cui la pelle dell'altro diventa geografia, paesaggio da esplorare, piuttosto che confine marcante una diversità. Nella collezione di esperienze, la performance *Con tatto ti vedo* (2023) mette in relazione due persone attraverso il tessuto connettivo d'un frammento di cuoio. Si tratta di entrare in contatto con un altro corpo toccando una pelle animale e chiudendo gli occhi. Il frammento si fa storia tra individui silenti e non vedenti, lasciando al tatto l'unica risposta.

Sulla Natura del Resto ha origine da questa pratica somatica che diventa nelle opere una riflessione sull'ecologia della memoria che la pelle conserva: un ecosomatica.

La mostra presso la Stazione Sperimentale per l'Industria delle Pelli diventa un'occasione per me di mettere sullo stesso piano e nello stesso spazio il sapere tecnico e il rigore scientifico con la consapevolezza corporea e l'azione poetica sulla natura del resto.

L'allestimento dispone gli stendardi sospesi attorno a un cerchio centrale. Una comunità di figure fantastiche, nate dalla sopravvivenza della pelle, si specchia in un punto di incontro. La nostra conoscenza si traduce in esperienza sensibile e l'idea stessa della visione si ribalta e ci attira verso un abisso immaginifico. In questo luogo di studio e di ricerca, gli stendardi non sono più simboli di vana gloria ma azione, corpo e pratica dell'ecologia." (Valeria Apicella)

Valeria Apicella, danzatrice, coreografa e artista visiva, indaga l'esperienza corporea come processo di integrazione e trasformazione dell'esperienza umana. La sua ricerca performativa, visiva e sonora, si configura come una pratica di *embodiment* del tessuto sensoriale e della memoria, che prende forma attraverso azioni partecipative, performance site-specific, installazioni e opere plastiche. Dopo oltre vent'anni di lavoro in Francia con compagnie internazionali di danza contemporanea, nel 2019 installa a Napoli il suo studio e fonda il *puntozerovaleriaapicella*, spazio indipendente dedicato alla creazione, produzione e trasmissione artistica, oltre che alla ricerca corporea. La sua opera plastica si sviluppa in relazione alla dimensione performativa, come nell'installazione coreografica *Delayer* (2021), *Messa in abisso* (2022), la serie *Experience Collection* (dal 2021), l'installazione relazionale *CARE* (2024) o la serie *Sulla Natura del Resto* (2025).